

## Tunisia, un giorno nel deserto

La giornata nell'oasi inizia presto. Mi affaccio al balcone mentre comincia ad albeggiare; l'aurora tinge di rosso l'ambiente che mi circonda, Nefta davanti a me, irreale, con i suoi minareti bianchi e le palme che disegnano l'orizzonte.

L'aria è pura e frizzante. Il silenzio viene interrotto dalla voce del muezzin, una ripetuta invocazione che invita i fedeli alla preghiera.

Fanno eco, in lontananza, i canti dei galli mentre i primi raggi del sole spuntano dietro le dune di sabbia. Ecco, la Medina si risveglia.

Comincia il formicolio della gente; bambini che spingono asinelli stracarichi di verdura verso il mercato, donne con tipici vestiti neri che scendono alla sorgente portando sulla testa la brocca per l'acqua, beduini con al seguito piccoli greggi di capre che sciamano verso il lago salato, piccole carovane di dromedari spuntano all'orizzonte per raggiungere il villaggio.

I carretti richiamano l'attenzione coi loro cigolii ed io osservo, incantato, immobile davanti ad un teatro vivente che ogni giorno si ripete.

Il sole è ormai alto, l'aria è tiepida e mi invoglia a visitare il luogo. Mi sento turista e non resisto alla tentazione di salire sul dromedario, per farmi portare lontano, nel deserto, sulla duna più alta.

Il panorama delle dune è superlativo e lo sguardo si perde in un mare di sabbia ondulato. Il Sahara è immenso e scrutando l'orizzonte il pensiero è evocativo alle carovane che un tempo lo attraversavano, alla vita nomade e leggendaria dei Tuareg, alle oasi e ai villaggi in terra dei berberi.

Il cammelliere, con tunica bianca e turbante mi fa mille domande biascicando un misto di italiano e francese. Ormai siamo amici e.. ahimè.. sono proprio nelle sue mani. Con il suo sorriso mi propone di visitare un pozzo fra le dune dove si attinge acqua e luogo di raduno dei dromedari, mi mostra e vende sassi, fossili, mi convince a prolungare il giro fino al lago salato con la promessa della "fotografia dei miraggi", mi consiglia di sostare da un venditore di "rose del deserto", mi convince a comperare bamboline di stoffa confezionate dalle bambine.. con un piccolo supplemento di dinari. Quando le proposte sono veramente esaurite concludiamo la giornata nel deserto e un cordiale saluto accompagnato dal rituale del "bakshish", l'attesa mancia per le tante attenzioni, un regalino meritato perché la giornata è stata veramente simpatica e indimenticabile per i miei figli, ancora bambini. La giornata si conclude gironzolando per la casba. Il clima è diventato veramente piacevole e le ultime luci del giorno regalano ancora belle fotografie. Luogo di mercato, di artigiani, profumi e rumori antichi come il picchettio dei martelli, il vociare dei commercianti, il belare delle pecore sparse fra le case, il movimento di cavalli e asinelli.

E' ormai l'ora magica del tramonto e prima che il buio sprofondi l'oasi in un presepe illuminato da fioche luci, scegliamo di prendere un calesse per il rientro all'hotel. Anche il nostro amico carrettiere ci propone un romantico fuori programma. A passo lento ci inoltriamo fra i palmeti, fra il rosa e il viola del tramonto il deserto si dissolve e, dopo pochi passi, ci troviamo immersi nel verde.

Il sole sparisce velocemente all'orizzonte e il crepuscolo ci sorprende. Nel cielo, fra giochi di luce chiaro-scuro, la luna piena si illumina alta nel cielo.

E' tornato il silenzio attorno a noi, intercalato dallo scalpitio del cavallo e dal mormorio dell'acqua che scorre limpida nei canaletti che servono ad irrigare i palmizi.

I datteri scendono a grappoli dalle fragili palme che delimitano il sentiero ed il nostro cocchiere si arresta per porgercene alcuni fra i più maturi.

La giornata non è ancora terminata. Arriviamo a tarda sera all'hotel e troviamo una graditissima sorpresa: una cena araba con festa berbera.

Sotto il cielo stellato prendiamo posto in una tenda beduina disposte a semicerchio sulla sabbia. Di fronte all'accampamento i dromedari ruminano in dolce relax mentre i fuochi scoppiettano nel mezzo. Donne in costume cucinano cous cous, kedab, costolette di agnello e frittelle di grano dolce mentre alcuni danzatori animano la serata al ritmo delle suggestive musiche e danze locali.

Le torce fanno brillare gli occhi dei commensali e, dalle tazze fumanti, sorbiamo il tè alla menta, momento magico e vera cerimonia per le popolazioni del deserto.

Sediamo sui tappeti, con il fuoco e le stelle che accompagnano un quadro perfetto, una luna piena che osserva silenziosa il gioco delle danze e la meraviglia che la notte nel deserto sa regalare.

Paolo Segato

Tunisia, un giorno nel deserto  
1987